

*Sagrestia.* I mosaici della volta furono condotti da Marco Rizzo, Francesco Zuccato e Pietro Albeti. Dal Salandri fu rinnovata la figura di s. Pietro. La M. V., nella mezzaluna sopra la porta, è del Rizzo; e i ss. Tedoro e Giorgio, dello Zuccato. Il Padre Eterno, nell'arco sopra la porta, fu lavorato da Giacomo Passerini, nel 1621. Di Domenico e Giannantonio Bianchini, zio e nipote, sono i due quadri laterali alla porta, rappresentanti s. Girolamo. Le tarsie degli armadii in legno sono lavori eccellenti di Paolo da Mantova, Fra Vincenzo da Verona, Bernardino Ferante e Sebastiano Schiavone.

*Cappelle di s. Pietro e di s. Clemente.* Anche la prima aveva il suo altare, che fu tolto nel 1841 per far più aperto e comodo l'ingresso alla sagrestia; la seconda ha un altare ornato di due bassi rilievi rappresentanti il primo tre Santi e il doge Andrea Gritti genuflesso, il secondo N. D. col Bambino e due Santi. Le statue, che stanno nei due parapetti, i quali sorgono in faccia alle cappelle, furono lavorate nel 1397 dai veneziani Pietro e Paolo Jacobello. Antichi i mosaici delle pareti, ed accennano alla vita dei due santi pontefici sunnominati, ed al trasferimento del corpo dell'evangelista s. Marco.

*Altari di s. Paolo e di s. Jacopo.* Furono eretti tra il 1462 e il 1471, e credesi li lavorasse Pietro Lombardo. Ma non paiono di lui, perchè troppo secca la maniera onde sono condotti.

*Altare del Sacramento, e una volta della Croce.* Fu eretto nel 1618, come venne demolito il vecchio consecrato a s. Leonardo, dove si custodiva una croce preziosa. Le due colonne d'innanzi della tribuna sono di porfido, quelle di dietro d'africano. Il parapetto della mensa è di agata sardonica con basamento di verde antico. I mosaici sopra l'altare rappresentano alcuni fatti della vita di s. Leonardo.

*Altare della Madonna, una volta di s. Giovanni Evangelista.* Il musaico incontro questo altare, sul pavimento, rappresentante due galli che portano una volpe legata per i piedi, significa i due re di Francia Carlo VIII e Lodovico XII, che portarono fuori di Mi-

aveva in animo di liberare dalle acque un luogo sì sacro ed insigne per la venerabile antichità. Forse verrà tempo, che l'idea magnifica del serenissimo Foscarini venga con tutta l'arte e l'ingegno eseguita ». *Memorie intorno l'antichissima scuola della Madonna de' Mascoli. Venezia 1791, pag. 27.*